

IL CONVEGNO

Tumori germinali, ora si guarisce

«I maschi tra i 15 e i 35 anni devono dedicarsi alla prevenzione»

► PAVIA

I tumori germinali maschili, neoplasie molto frequenti tra i 15 e i 35 anni, sono in costante aumento. Nel nostro Paese si stimano solo nel 2018 circa 2500 nuovi casi. Ma la buona notizia c'è: con l'aumentare dei casi, decresce sensibilmente la mortalità. Grazie all'introduzione di nuovi farmaci e terapie di supporto sempre più efficaci, la mortalità nelle forme avanzate è scesa dal 90% al 10% dei casi. È stato questo il punto di partenza del convegno "Tumori germinali. Modello di presa in carico globale del paziente", organizzato dal Dipartimento interaziendale provinciale oncologico di Pavia e tenutosi ieri nell'aula del '400 dell'università. Convegno che ha richiamato a Pavia oltre 200 specialisti da tutta Italia. «Il segreto di un dato positivo come la guarigione nel 90% dei casi –

ha spiegato Paolo Pedrazzoli, direttore dell'oncologia medica del **San Matteo** e coordinatore del Dipo – è nell'approccio multidisciplinare alla malattia. Diverse figure si affiancano nel percorso terapeutico, penso all'urologo, all'oncologo medico e al radioterapista, con l'unico obiettivo di combattere la neoplasia. I pazienti che guariscono dai tumori germinali maschili, che nel 95% dei casi sono testicolari, hanno un'aspettativa di vita uguale al resto della popolazione, questo ci impone di valutare aspetti di tipo andrologico, psicologico e sociale. Guardare al lungo periodo, pensando quindi non solo a possibili complicanze ma anche al reinserimento nel mondo del lavoro e alla preservazione della fertilità». I tumori germinali maschili sono frequenti in età nelle quali non si è soliti sottoporsi a visite urologiche: «Infatti molto spesso è

il paziente stesso che, mediante l'autopalpazione, nota qualcosa di sospetto». Cosa fare in questi casi? «Il contatto con il proprio medico di base è centrale: molto importanti sono l'osservazione e la condivisione con il medico di famiglia dei propri dubbi e sintomi. Sarà lui poi, nel caso, a prescrivere esami ulteriori. Questo rapporto è molto proficuo, perché facilita la diagnosi precoce, e la diagnosi precoce aumenta le possibilità di guarigione». Ancora una volta Pavia si conferma un'eccellenza: «Il paziente viene preso in cura con un approccio globale, un approccio che guarda alla prevenzione, alla cura e al "dopo". E il "dopo" è, nel 90% dei casi, la guarigione». Urologi, oncologi e radioterapisti: una squadra unita per combattere a fianco del paziente con un obiettivo comune: sconfiggere il tumore.

Giacomo Bertoni



Il pubblico presente ieri al convegno all'Aula del '400 dell'università



PAOLO PEDRAZZOLI
 Al **San Matteo** facciamo squadra tra oncologi, urologi e radioterapisti. E il paziente viene seguito anche psicologicamente

